

CronacaQui :: CRONACA

La tivù di Stato arranca. E chiede soldi ai cittadini

«Ora alziamo il canone»: dopo gli sprechi Alitalia pagheremo quelli Rai

MILANO - «Penso che sarà veramente difficile mantenere la previsione di una perdita di soli 25 milioni di euro nel bilancio Rai del 2008». Claudio Cappon, il direttore generale della tv di Stato non usa mezzi termini: la Rai è in crisi e a fine anno si ritroverà con un buco da 4050 milioni di euro. Per salvarla occorrerà intervenire anche sulle «modalità di finanziamento pubblico». Tradotto significa che a pagare per gli errori e per i flop della tv pubblica saranno (come sempre) i cittadini. Il direttore generale Rai ha infatti ammesso di aver già fatto richiesta al ministero per lo Sviluppo Economico per l'adeguamento del canone «almeno al tasso dell'inflazione. Ma al momento non abbiamo ricevuto risposte». D'altronde le previsioni per i mesi futuri sono tutt'altro che positive: in viale Mazzini si registra un preoccupante calo della raccolta pubblicitaria, e le aziende interessate a mandare i loro spot sulle reti pubbliche sono sempre meno. Ma i vertici hanno già in mente la ricetta "tappa-buco": tagli per circa 110 milioni di euro per il prossimo anno e aumento del canone per gli abbonati (e cioè tutti i cittadini che in casa hanno un televisore). **GLI SPRECHI** Ma prima di chiedere più soldi agli spettatori i dirigenti di viale Mazzini dovrebbero vigilare sulla struttura e sugli sprechi del carrozzone di Stato. Una raccomandazione questa che arriva direttamente dal Comitato istruttorio per l'Amministrazione che, dopo aver messo sotto esame per mesi la situazione (quantitativa e qualitativa) dell'organico del gruppo Rai, ha sentenziato: «Occorre verificare, con doverosa e attenta ricognizione, la capacità dei "capi", a ogni livello di responsabilità, di governare uomini e processi produttivi». Sì, perché nonostante i 13mila e 248 dipendenti (di cui 11.250 a tempo indeterminato) e i 43mila collaboratori mamma Rai continua ad acquistare un quarto delle trasmissioni all'esterno. Perché nonostante abbia a disposizione un'orchestra sinfonica da 116 musicisti ne mette sotto contratto un'altra con 16 elementi. Perché con 1771 giornalisti assunti continua a mandare in onda telegiornali dove invece che dare spazio agli eventi centrali ci si preoccupa di far parlare il politico di turno. E per protesta i telespettatori non possono far altro che cambiare canale o spegnere la tv, ma il

canone comunque è sempre da pagare. Anche se le trasmissioni a volte sono veri e propri flop, anche se i conduttori e i presentatori sono sempre quelli da anni, anche se le repliche sono le stesse da stagioni e stagioni. «Abbiamo chiesto che venga garantita una risorsa pubblica adeguata e prevedibile nel tempo - ha annunciato ieri Cappon - bisogna decidere se si vuole puntare su risorse pubbliche o sul recupero dell'evasione». È di qualche settimana fa infatti la lettera inviata dallo stesso Cappon a Scajola per chiedere giri di vite sui canoni Rai non pagati e modalità più semplici (e veloci) per recuperare i crediti dei telespettatori evasori. **CATTIVI ESEMPI** Ma degli sprechi e della qualità non sempre eccellente dei prodotti Rai mai una parola dai vertici di viale Mazzini.



Solo nel 2008 la tv pubblica ha registrato diversi flop: prima il festival di San Remo di Pippo Baudo, con uno share al minimo storico, poi il programma "XFactor", a metà strada tra reality e talent show, che non ha retto il confronto con l'ormai consolidato "Grande Fratello", e infine la serie televisiva "Terapia d'Urgenza", sospesa dopo sole otto puntate (su 18). Ma la "lista nera" del carrozzone pubblico è lunga e ben nutrita. Tra le 11 testate giornalistiche, ad esempio, ce ne sono alcune che registrano organici da record: è il caso di "Rai Parlamento" diretta da Giuliana del Bufalo, che conta 26 giornalisti, di cui ben 5 vice direttori, 5 capi redattori, 3 vice capi redattori e 5 capiservizio. Poi c'è "Rai Internazionale" di Piero Badaloni che, con i suoi 39 giornalisti assunti, dovrebbe trasmettere nel mondo "il meglio" della programmazione di viale Mazzini. Ma in realtà i blog e i forum ospitano lamentele e proteste per il materiale datato e "già visto" che viene continuamente mandato in onda, tanto che una telespettatrice che vive all'estero ha commentato: «Caro Badaloni, il tempo di spaghetti, pizza e mandolino è finito». E poi ci

sono gli sprechi veri e propri, come l'esercito di inviati mandati negli Stati Uniti per garantire la copertura mediatica delle elezioni americane. Quaranta persone, non quattro, con costi enormi per l'azienda di Stato: 100mila euro per gli aerei, 70mila euro per gli alberghi. A cui va aggiunto vitto e alloggio. **SERVIZI AL CLIENTE** Davanti ai grandi eventi la tv di Stato non bada certo a spese. Ma la situazione cambia improvvisamente quando arrivano i mesi estivi e i volti noti dello spettacolo vanno in ferie. È soprattutto in questo periodo che in Rai si decide di "tirare la cinghia" e mandare in onda repliche di film e telefilm vecchie di anni. Una beffa per gli spettatori che si ritrovano a vedere gli stessi programmi estate dopo estate. Serie tv come "La signora in giallo", "L'ispettore Derrick", "Il Commissario Rex", "Don Matteo", che ogni teleutente conosce ormai a memoria ma che è costretto a vedersi ogni estate. E proprio per evitare che le repliche monopolizzassero anche l'estate 2008 il Codacons aveva inviato una formale diffida alla Rai, chiedendo di modificare il palinsesto. Ma la risposta da viale Mazzini non si è fatta attendere: «Qualunque intervento finirebbe inevitabilmente per soddisfare parte della platea televisiva e per scontentarne un'altra» **[PARTECIPA AL SONDAGGIO. CLICCA QUI](#)**

18/11/2008 - Federica Mantovani

http://www.cronacaqui.it/news-ora-alziamo-il-canone-dopo-gli-sprechi-alitalia-pagheremo---quelli-rai---_15277.html